



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

Lvcretia Masippa Alla S. Camilla Palavicina S. Di Corte Maggiore.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334

LVCRETIA MASIPPA ALLA S.

CAMILLA PALAVICINA S. DI

CORTE MAGGIORE.

L'E' si grande S. la consolatione c'ho sentito nel uedere Piacenza, Cremona & altre terre, che lungo l'altiero uostro & famoso Re de fiumi giacciono; che m'è uenuto uoglia di gir sempre uedendo il mondo; & certo lo farei se l'amore che porto alle mie figliuole, & il timore di non esser tenuta instabile, & uagabonda, non me ne spauentasse. & chi sa che la peregrinatione non facesse forse in me, quell'effetto, che già fece in Vlisse: cioè non mi facesse diuenir assai piu prudente di quel che sono ueggendo tanti uari costumi de popoli: hora si che io uorrei esser huomo & non femina, per potere ispeditamente gir ouunque mi piacesse. molte per certo anzi infinite sono le cose, le quali desidero uedere pur che lecito mi fusse senza riceuerne biasmo alcuno. Vorrei primieramente uedere la bellezza delle donne Inglese, & udir la dottrina delle dotte figliuole del gran Thomaso Moro. Vorrei uedere la politezza delle femine di Olandia, & intendere per lor bocca, come faccino per hauer si belle tele come hanno. Vorrei imparare que sottili lauori delle Fiamenche. Vorrei uedere se le Alemanne sono anchora si ardite come già erano quando fecero con uergogna de lor huomini resistenza alle nemiche squadre. Vorrei uedere se elle sono dell'honore si amiche, come già furono quando doppo la uettoria di Mario, per non riceuere dishonore, s'impicarono per la gola. bramo uede

LIBBO

re il grato trattenimento delle dōne Francese & di far
 riueranza a quella uirtuosa & cortese Reina di Na-
 uara, che m'ha si fattamente il cuore innamorato che
 ad altro piu nō penso che ad imitare le sue sante peda-
 te. Se lecito mi fusse di gir doue la uoglia mi sforza
 & mi sperona, farei concorrenza al padre Libero, che
 peragrò gia tutto'l mondo. Vorrei uedere se l'è uero
 che presso di Sijene si adori per Iddio il pesce, & in
 Ambraccia una Leonessa p̄ hauergli già ammazzato il
 Tiranno, & restituito lor, l'amata libertà. Vorrei
 sapere se uero fusse, che li Delphici adorassero un Lu-
 po, & se presso li Lacedemonij sieno rizzati nobilif-
 simi Tēpij al timore, al riso, et alla morte. Vorrei saper
 se l'è uero che li Trogloditi adorino le Testugini, &
 molte altre cose, uorrei uedere quai desidero soura mo-
 do & di questo desiderio ne siete uoi stata la potissima
 cagione, poi che suiatami l'anno passato di Vinegia,
 con quelle uostre dolcissime parole & belli modi, fo-
 ste cagione che io uedessi tanti ameni luoghi & tanti
 ben culti giardini a mio grande agio contemplaſsi. Vi
 hò uoluto notificare per lettere questo mio nouo deside-
 rio, accio che uoi col uostro solleuato ingegno, & gra-
 ue giudicio, m'insegnaste la uia, & il modo, di sodisfa-
 re a quanto desidero, senza dar macchia ò fregio al-
 la donnesca reputatione, laquale sempre mi fu et esser
 mi deue cara piu che la luce de gl'occhi miei, & quan-
 do pur per uoi sporto non mi sia quello consiglio che si
 auidamente ne aspetto, hò deliberato nell'animo mio,
 prouedermi d'un Tolomeo, d'un Strabone, di un Po:
 d'un Mella, d'un Solino, d'un Dionisio, d'un Plinio, & di

quel Stephano che già si dottamente scrisse del sito della Grecia & chiudermi con le mie figliuole nel mio studio, & quiui dolcemente trastullarmi: & chi sa che forse non mi uenga fatto di poter un giorno in tal materia recar qualche luce a studiosi; come già è auenuto a quella gentil Signora Sforzesca, laquale per leggere studiosamente quanto della quiete dell'animo, fu da Plutarco & da Seneca scritto, ne ha poi dato quel bel libro della uera tranquillità c'hoggi non senza gran profitto & contentezza si legge da ogn'uno. & qui fo termine al ragionar mio, pregandoui a scriuermi con quella humanità, che solita siete di fare. Certamente quando ueggo le uostre lettere piene di spirito, di maestà & di singolar eleganzia, parmi leggere il libro della uita, oue descritti sono tutti i nomi delli eletti a gloria eterna. State sana che Dio ui consoli, & sempre essalti la uostra molto illustre persona. Di Vinegia alli XXIII. di Settembre.

Le mie obedientissime figliuole, con la douuta riuertentia, ui salutano & come Idolo beato insieme con esso meco ui adorano.

LA DVCHessa D'AMALPHI

A M. CLARITIA B.

Infinite piacere ho riceuuto intēdendo che ui siete data alli studi, di che lungo tēpo ho dubitato non faceste mai, per esser uoi delle lettere assai piu nemica di Licinio Imperadore, di Philonida Melitense, di Eraclide Li-

M iiii